

**DOCUMENTO POLITICO**  
25 – 26 Febbraio 2014  
**X° Congresso FIOM CGIL Bologna**

Il Congresso della FIOM CGIL di Bologna condivide ed assume la relazione introduttiva del Segretario Generale Provinciale uscente Alberto Monti e le conclusioni del Segretario Generale Regionale E. Romagna Bruno Papignani.

Quella che si è rivelata come la più grave crisi economica/produttiva/finanziaria dal dopoguerra ad oggi, sta mostrando tutta la sua drammaticità in termini di pesanti ricadute, anche nel nostro territorio, sul sistema industriale e sociale con effetti drammatici sul piano occupazionale e sulla continuità produttiva, ancora più rilevanti a livello locale, dovuti alla massiccia concentrazione di imprese che, per le loro dimensioni e caratteristiche, hanno faticato sia a contrastare ed arginare la crisi stessa sia a mantenere il necessario livello competitivo.

Contemporaneamente sono aumentate le differenze fra chi detiene il capitale e chi lo alimenta con il proprio lavoro, spesso confinando anche coloro normalmente occupati in fasce fortemente disagiate se non addirittura di povertà.

Le condizioni di vita, di lavoro, economiche e sociali delle Lavoratrici, dei Lavoratori e più in generale di chi cerca una occupazione, sono peggiorate significativamente.

In tale contesto economico e sociale, in Europa e in particolare in Italia, una classe politica indolente e complice allo stesso tempo, ha assecondato questo processo, imposto dalla BCE, FMI, UE (TROIKA) con dispositivi di riduzione dei diritti e delle tutele a partire, ma non solo, dal lavoro.

Neoliberismo, rigore finanziario, austerità, fiscal compact, Pareggio di Bilancio in Costituzione: nel nostro Paese i Governi degli ultimi anni, ancora prima delle azioni che hanno praticato e praticano, sono l'esempio della sottrazione della sovranità al Parlamento ed al Popolo e si sono contraddistinti unicamente per una strettissima ed acritica osservanza dei diktat europei, nel falso nome della finanza, dei mercati che fanno capo alla BCE e del ruolo del capitale.

La crisi è stata utilizzata strumentalmente da Confindustria e dai vari Governi che si sono succeduti in questi anni, con la complicità di CISL e UIL, per sferrare un attacco ai diritti dei Lavoratori, delle Lavoratrici, dei Pensionati senza precedenti al fine di minare, cancellare, ridisegnare in senso restaurativo l'intero impianto normativo, legislativo e contrattuale che aveva contraddistinto la stagione delle conquiste economiche e sociali nel nostro Paese, a partire dal 1970 con la Legge 300.

Vanno in questo senso L'art. 8 del D.L.138/2011 che permette di derogare in maniera peggiorativa i Contratti Collettivi Nazionali ed addirittura le Leggi, la scellerata riforma del sistema pensionistico che ha reso drammaticamente diffusa la difficoltà all'approdo alla pensione ed ha generato il problema degli "esodati", la destrutturazione degli ammortizzatori sociali e del mercato del lavoro, la sostanziale cancellazione dell'art. 18 dello Statuto. A ciò si aggiungono i reiterati e devastanti effetti derivanti dalla Legge Bossi-Fini ancora in vigore.

Il Congresso della FIOM di Bologna ritiene che le iniziative messe in campo della CGIL per contrastare questi provvedimenti siano state non adeguate e non all'altezza della portata dell'attacco ai Diritti dei Lavoratori, delle Lavoratrici e dei Pensionati.

La FIOM di Bologna, per contrastare la crisi, ha messo al centro della sua iniziativa di lotta la difesa del patrimonio industriale nel territorio e dell'occupazione.

La FIOM di Bologna si impegna a mettere al centro della propria iniziativa contrattuale l'obiettivo di vincolare le realtà industriali operanti nel territorio bolognese ad una politica di investimenti finalizzata alla difesa del patrimonio industriale e del corrispondente patrimonio professionale.

La scelta della FIOM di Bologna a tutela dell'occupazione e del reddito si è manifestata attraverso un netto rifiuto dei licenziamenti con l'individuazione di strumenti alternativi quali la Cassa Integrazione Ordinaria, la Cassa Integrazione Straordinaria (entrambe con anticipo da parte dell'Azienda di quanto dovuto dall'INPS, rotazione del personale, riconoscimento di tutti i ratei ed in moltissimi casi integrazione aziendale agli importi dovuti dall'INPS) e, non ultimo, i Contratti di Solidarietà.

Per quanto riguarda le procedure di mobilità si è accettato unicamente il criterio esplicito della volontarietà dei Lavoratori.

Ciò ha consentito la salvaguardia di tantissimi posti di lavoro. Tuttavia, anche nel nostro territorio, l'occupazione ha subito una drastica flessione, determinata in primo luogo dalla chiusura o dal drastico ridimensionamento di piccole e medie Aziende, molte delle quali penalizzate anche dalla difficoltà di accesso al credito, anche in presenza di ordini.

Abbiamo assistito ad un altissimo numero di fallimenti e di cessazioni di attività accompagnato da un drastico calo della subfornitura in settori importanti del nostro territorio nei quali ha pesato l'aumento dell'offerta a bassi costi dovuto alla globalizzazione.

Per quanto concerne l'importante tessuto locale delle piccole imprese artigiane è necessario comprendere con chiarezza la destinazione delle risorse Eber (Fondo Sostegno al Reddito) in riferimento alla Crisi, valorizzando poi anche le

esperienze e l'azione di mantenimento di un insediamento capillare e strutturato sul territorio, sostenendo inoltre prioritariamente l'azione di rinnovo del CCIRL e del CCNL.

La vicenda Fiat rappresenta chiaramente il disegno padronale di indebolire il lavoro ed il movimento organizzato delle Lavoratrici e dei Lavoratori.

L'accordo di Pomigliano, che ci veniva raccontato sarebbe stato unico e irripetibile, si è poi esteso a tutto il mondo Fiat con pesanti ripercussioni anche nel nostro territorio per la presenza degli stabilimenti MAGNETI MARELLI, ALSTOM, in un tentativo non riuscito, di emarginare, escludere, cancellare l'unica realtà sociale in grado di leggere la fase e lavorare per opporsi ad essa, ovvero la FIOM!

Sul versante contrattuale gli accordi separati sul CCNL Federmeccanica del 2009 e del 2012 e Confimi del 2013, sottoscritti solo dalla FIM e dalla UILM con le associazioni datoriali, senza l'approvazione da parte dei Lavoratori interessati, recepiscono il modello "derogatorio" dell'art. 8 della Legge 138/2011 e introducono ulteriori "deroghe" sui minimi tabellari, sulla esigibilità degli orari di lavoro, sulle flessibilità delle prestazioni lavorative, sulle regole dello straordinario, nonché il peggioramento del trattamento di malattia.

La FIOM di Bologna tra il 2010 ed il 2013, con l'obiettivo di rendere inapplicabili gli Accordi separati e per la riconquista di un vero Contratto Nazionale di Lavoro non derogabile e approvato dalle Lavoratrici e dai Lavoratori tramite voto, ha sottoscritto 184 Accordi in altrettante Aziende (per più di 20.000 Lavoratori) che prevedono la continuità dell'applicazione del CCNL del 2008 (l'ultimo CCNL sottoscritto unitariamente e votato dai Lavoratori) ed il riconoscimento per la RSU e per la FIOM di tutte le agibilità Sindacali messe in discussione dagli accordi separati.

Una importante esperienza da valorizzare è quella di mantenere percorsi vincolanti di validazione delle piattaforme e degli accordi aziendali, sulla base di procedure democraticamente concordate che continuino a vedere il ruolo centrale affidato alle Lavoratrici ed ai Lavoratori.

Il Congresso della FIOM di Bologna esprime un giudizio negativo sull'Accordo "Testo Unico sulla Rappresentanza" sottoscritto il 10 Gennaio 2014 da CGIL-CISL-UIL e Confindustria in quanto modifica il sistema delle Relazioni Sociali e Sindacali nel nostro Paese, introduce norme che limitano le libertà sindacali dei Lavoratori, compreso il diritto di voto sugli Accordi Aziendali, presenta dubbi di incostituzionalità, limita il ruolo e la titolarità delle Categorie, anche definendo sistemi sanzionatori e forme di arbitrato interconfederale che la CGIL aveva sempre rifiutato perché lesive dell'autonomia contrattuale del Sindacato e delle libertà e dei diritti fondamentali delle persone che lavorano.

Pertanto la scelta operativa della FIOM di Bologna si articolerà sui seguenti livelli:

- 1) Rifiuto degli accordi separati sottoscritti da FIM e UILM e dalle associazioni datoriali e proseguimento di tutte le iniziative di lotta e legali per il mantenimento del CCNL del 2008, fino alla riconquista di un tavolo unitario negoziale;
- 2) Proseguimento di tutte le iniziative negli stabilimenti FIAT ed ALSTOM del nostro territorio fino al raggiungimento della piena applicazione delle sentenze emesse dalla Magistratura e dalla Corte Costituzionale;
- 3) Attuazione di una forte iniziativa, a fronte dell'esito delle assemblee congressuali, per ottenere il ritiro della firma della CGIL dall'Accordo del 10 Gennaio 2014 ed il conseguente avvio, in tempi rapidi, di una consultazione che preveda il voto vincolante dei Lavoratori e delle Lavoratrici interessati.

La grave assenza di un percorso democratico, impedito dagli organismi dirigenti confederali attraverso il voto espresso da Direttivo, in palese violazione delle norme statutarie, priva gli iscritti e tutti i Lavoratori e le Lavoratrici del diritto di decisione su un accordo che è destinato a peggiorare i rapporti sindacali e le condizioni nei luoghi di lavoro

Il Congresso della FIOM di Bologna ritiene indispensabile una Legge sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro che abbia al centro il diritto di tutti i Lavoratori e le Lavoratrici di potersi esprimere in modo vincolante sulle Piattaforme e sugli Accordi che li riguardano.

Occorrono impegni di Governo a livello Nazionale in grado di mettere al centro dell'iniziativa il tema del Lavoro e della dignità della persona.

Dobbiamo purtroppo sottolineare la nascita di un nuovo esecutivo che, ancora una volta, registra la presenza dominante di Confindustria e delle lobby finanziarie.

Il Congresso della Fiom di Bologna inoltre, nel ritenere insufficiente l'operato delle Istituzioni locali, pur con diversificazioni tra Provincia e Comune di Bologna/Regione, chiede, in primo luogo proprio alla Regione Emilia Romagna, di mettere in campo iniziative e strumenti concreti per il mantenimento ed il rilancio dell'impresa Manifatturiera, anche attraverso interventi di sostegno mirati e piani di politica industriali a tale scopo finalizzati.

il Congresso della FIOM di Bologna assume e condivide il documento programmatico della FIOM Nazionale e si impegna a praticarlo e sostenerlo con la necessaria forza e mobilitazione.